

hanno scritto a penna, pare. Poi con un'altra lotta aspra, in cui tutta la crudele inimicizia degli « Alleati » si conferma, riescono a fare includere una riserva italiana per tutte le clausole che fossero state introdotte nel Trattato « durante l'assenza dei Delegati Italiani ».

Così, così firmiamo. I più tra i presenti mostrano di non accorgersi del ritorno dei nostri che ancora tre giorni fa telegrafarono da Roma che non avrebbero mai firmato: così partecipiamo all'atto che prepara la prossima guerra.

Siamo soli, terribilmente soli: siamo peggio che soli.

Tra me e me, mentre mi si affollano nel cervello e nel cuore, con rigurgiti impetuosi di passione e di logica, tutte le ragioni e i fatti e i fini della nostra guerra contro l'Impero Austriaco — strepitosa affermazione militare di un giovane Paese, che ha 60 anni di vita unitaria, contro un secolare organismo militare politico e religioso — riassumo i frutti che raccogliamo: Trento e Trieste, Trento e Trieste e null'altro. I due nomi dilette e romantici dell'irredentismo ereditato dal triste e monco '66, il binomio concreto delle nostre aspirazioni giovanili, simbolo e corpo della nostra ultima unità territoriale e nazionale: le due città che abbiamo noi stessi e noi soli conquistate giorno per giorno, in 42 mesi di asprissima guerra, superando noi soli tutti gli ostacoli, affrontando noi soli tutti i nemici, sfidando noi soli tutti i pericoli. Null'altro abbiamo avuto, se non